

LE PERFORMANCE ITALIANE, UN BILANCIO IN CHIAROSCURO

IL RAPPORTO 2019 DEL CIRCULAR ECONOMY NETWORK PRESENTA UN QUADRO DELLA SITUAZIONE NAZIONALE NEI MACROSETTORI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, CHE ASSEGNA AL NOSTRO PAESE IL PRIMATO TRA LE MAGGIORI ECONOMIE UE, IN PARTICOLARE PER PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE, UTILIZZO DI ENERGIA RINNOVABILE E OCCUPAZIONE.

Nel 2018 la Fondazione per lo sviluppo, in vista delle politiche di sviluppo dell'economia circolare in Italia e sulla scia di quelle promosse dall'Unione europea, ha avviato un'iniziativa – il *Circular Economy Network (Cen)* – chiamando a farne parte imprese interessate ad agire e investire in questo settore e al fine di condividere promuovere, raccogliere e divulgare studi e ricerche, definire gli indicatori chiave della circolarità e analizzare le performance nazionali, individuare le criticità e barriere da rimuovere proponendo al contempo le possibili soluzioni, elaborare strategie, *policy* e misure da proporre ai decisori politici, favorire una positiva interlocuzione tra il mondo delle istituzioni e il mondo delle imprese e, infine, valorizzare e diffondere le buone pratiche e le migliori tecniche. In questo quadro il Cen, in collaborazione con l'Enea, si è impegnato a redigere ogni anno un rapporto sullo stato dell'economia circolare in Italia. Il primo rapporto è stato pubblicato nel 2019 e stiamo lavorando per il prossimo che presenteremo all'inizio di marzo del 2020.

Il Rapporto è stato elaborato valutando le performance sui macro settori indicati dal *Piano d'azione sull'economia circolare* adottato dall'Ue: la produzione, il consumo, i rifiuti, il mercato delle materie prime seconde, l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione nell'economia circolare.

È stato assunto, dunque, un approccio diverso da quello della Commissione europea, anche se si basa sugli stessi dati elaborati dall'Eurostat. La scelta è voluta non solo per evitare inutili duplicazioni, ma soprattutto per arricchire il monitoraggio effettuato dalla Commissione e per fornire spunti e considerazioni ulteriori per stimolare le politiche di crescita della circolarità della nostra economia.

La valutazione delle performance è effettuata mediante la comparazione

dei risultati ottenuti dall'Italia rispetto al resto dell'Unione europea e, in particolare, rispetto alle altre 4 più grandi economie continentali: Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Si è poi proceduto, anche tenendo conto delle serie storiche, mediante una ponderazione critica dell'importanza dei singoli indicatori, alla riduzione di questi in un solo indicatore, che si propone di fornire il livello di avanzamento verso la circolarità di queste economie. Infine, il documento si completa con 10 proposte per lo sviluppo dell'economia circolare in Italia individuate a partire dai dati analizzati.

Il risultato emerso dal rapporto è stato confortante: l'Italia è risultata la migliore tra le prime 5 economie dell'Ue, seguita da Regno Unito, Germania, Francia e Spagna, anche se i trend degli ultimi anni segnalano che stiamo perdendo terreno rispetto a queste nazioni.

Qualche dato. Riguardo alla produttività delle risorse, a parità di potere d'acquisto, per ogni kg di risorsa consumata la nostra economia genera 3 euro di Pil, contro una media europea di 2,24 e valori tra 2,3 e 3,6 in tutte le altre grandi economie europee. In riferimento al settore energetico, si osserva nel nostro paese una sostanziale stasi della crescita: dal 2014 in poi il valore oscilla intorno ai 10,2 euro/Pil, che rimane comunque superiore alla media europea (8,5 euro/Pil).

Migliore risulta la performance relativa alla quota di energia rinnovabile utilizzata rispetto al consumo totale di energia: l'Italia nel 2017 si pone davanti ai quattro stati con il 18,3% (Gse) in linea con la media europea.

Il bilancio commerciale tra import ed export di materiali registra un aumento – in termini di peso – delle importazioni di materiali rispetto alle esportazioni, con un divario di circa 150 Mt, vedendo così, purtroppo, aumentare la dipendenza dell'approvvigionamento dall'estero. L'indice sulla produttività totale delle



risorse (materiali, acqua, energia e intensità delle emissioni CO₂) vede l'Italia al primo posto rispetto ai 5 principali paesi europei, ben al di sopra della media europea. Rispetto all'indice sui benefici socio-economici totali (export delle eco-imprese, occupazione in eco-imprese ed economia circolare, fatturato in eco-imprese ed economia circolare) l'Italia segue la Germania. Così come riguardo all'indice dell'ecoinnovazione. Significativo è anche il numero delle certificazioni (963) e dei siti certificati (4.832) Emas. Non positiva è la performance relativa alla produzione complessiva dei rifiuti rispetto al consumo interno dei materiali (Dmc), dove l'Italia è di circa l'80% sopra la media europea. Mentre il consumo interno di materia per l'Italia nel 2017 è pari a 514 Mt e segna una riduzione del 36% in 9 anni.

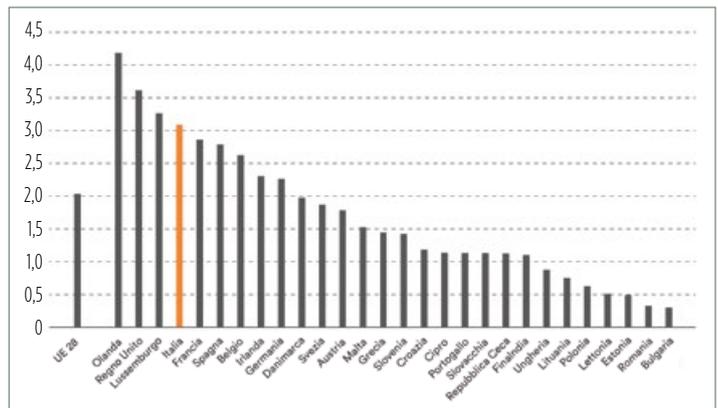
Per quanto riguarda il consumo finale di energia, l'Italia totalizza utilizzi annui pari a 116.000 Tep, con un calo dal 2007 al 2016 del 14%. Se volgiamo lo sguardo al consumo di energia rinnovabile, l'Italia, contrariamente al trend medio europeo, è l'unica a registrare una diminuzione

complessiva dei consumi domestici di energia rinnovabile, pari a circa un -4%, e a presentare un preoccupante andamento decrescente nell'ultimo anno di analisi. Lo sviluppo dell'economia circolare può essere favorito anche da forme innovative di consumo che promuovono l'utilizzo di prodotti e di servizi anziché il possesso di prodotti o infrastrutture. L'erogazione dei servizi di *sharing economy* permette di aumentare il tasso di utilizzo dei prodotti e di migliorare la loro efficienza in generale. Circa il noleggio e leasing di apparecchiature per uffici, compresi i computer, relativamente alle 4 più grandi economie europee, osserviamo come il nostro paese vanta la presenza più numerosa di imprese (599 nel 2016), ma con un fatturato molto più basso (1.228,2 milioni di euro). A livello nazionale, cresce e si rafforza il settore della *sharing mobility* che nel triennio 2015-2017 vede incrementare del 17% il totale dei servizi di mobilità condivisa considerando tutti i principali settori di attività. Nella riparazione ci sono quasi 25.000 operanti nel nostro paese, con un fatturato nel 2016 di circa 2,2 miliardi di euro, che comporta una riduzione di circa 800 milioni di euro rispetto al 2008. Passando all'analisi della redditività media delle imprese, balza all'occhio che mediamente in Italia un'impresa della riparazione genera un valore annuo di quasi 92.000 euro, mediamente più basso rispetto alle economie concorrenti. La produzione pro capite di rifiuti urbani in Italia nel 2016 è stata di 497 kg/ab (-1,6% rispetto al 2015), contro una produzione media europea di 483 kg/ab. Quella pro capite di tutti i rifiuti (2016) è pari a 2.706 kg/ab, la metà di quella media dell'Ue 28.

FIG. 1
PRODUTTIVITÀ DELLE
RISORSE NELL'UE

Produttività delle risorse nell'Ue28, anno 2017 (euro/kg).

Fonte: Eurostat



	2019	Variazione rispetto al 2018
1° Italia	103	↔
2° Regno Unito	90	↔
3° Germania	88	↔
4° Francia	87	↔
5° Spagna	81	↔

FIG. 2 INDICE DI CIRCOLARITÀ

Indice complessivo di circolarità 2019: classifica dei 5 principali paesi europei e confronto con l'indice di performance 2018.

Fonte: Circular economy network, Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019.

Il riciclo dei rifiuti urbani nel 2016 è stato pari a 45,1%, in linea con la media europea. La percentuale di riciclo di tutti i rifiuti è invece pari al 67%, nettamente superiore alla media europea (55%), il che porta l'Italia al primo posto rispetto alle principali economie europee. Lo smaltimento in discarica per l'Italia è ridotto al 25%, in linea con la media europea, ma con valori ancora elevati rispetto ad altre realtà come la Germania, la Francia e il Regno Unito. Per quanto riguarda l'occupazione in alcuni settori dell'economia circolare, l'Italia si pone al primo posto con un'occupazione del 2,05% rispetto

all'occupazione totale. Il valore aggiunto nei settori dell'economia circolare in Italia è stato nel 2016 di 18.020 milioni di euro, l'1,07% del Pil, in linea con il dato europeo. Infine, gli investimenti lordi in beni materiali hanno raggiunto per l'Italia i 2.201 milioni di euro, quarto posto dopo Regno Unito, Germania e Francia; il dato rispetto al Pil per l'Italia è pari allo 0,13%, in linea con quello europeo, ma significativamente inferiore a quello di gran parte dei paesi europei.

Stefano Leoni

Fondazione sviluppo sostenibile,
Coordinatore area Economia circolare



FOTO: FERRARI RELEA